
“Mia cara Miss Addams”. Lettere di Emily Hobhouse a Jane Addams (1915-1921)

Traduzione e cura di

Bruna Bianchi

Tra il 1915 e il 1921 in più occasioni Emily Hobhouse entrò in rapporto epistolare con Jane Addams. Alcune sue lettere, consultabili presso il sito *Jane Addams Digital Edition*¹ sono presentate qui in traduzione italiana². Si tratta di sette lettere³: tre del 1915, tre del 1919 e una del 1921.

Spedite da Roma, dove si recava regolarmente per recuperare la salute, da Londra e da Berna, questi scritti gettano luce sulla sua audacia nel concepire e nel perseguire progetti di riconciliazione e di aiuto, talvolta al di là delle sue stesse forze.

Tra i temi toccati nella corrispondenza, il Congresso delle donne all'Aia e le prospettive di pace, la questione del blocco navale e le possibili azioni per la sua revoca e, soprattutto, il problema degli aiuti all'infanzia di Lipsia nell'immediato dopoguerra.

Per un breve profilo del lavoro di pace e di aiuto di Emily Hobhouse dal 1915 al 1920 si rimanda all'introduzione al suo rapporto, *Nel paese della fame*, riprodotto nella rubrica *Documenti* in questo numero della rivista.

Roma, 9 aprile 1915

Mia cara Miss Addams,

mi è appena pervenuta la Sua lettera del 25 marzo. Mi sento [onorata] e profondamente commossa dal Suo desiderio e da quello delle delegate americane che io sia presente all'Aia. Ha ragione nel supporre che io sia stata fin dall'inizio coinvolta in questo movimento. Da ottobre non ho fatto altro che lavorare a questo, poiché sin dallo scoppio della guerra ho avuto ben presente che le donne devono far senti-

¹ <https://digital.janeaddams.ramapo.edu/>.

² Nella traduzione mi sono attenuta alla trascrizione che appare nel sito indicando il numero di pagina dell'originale e segnalando le parole mancanti, incerte o illeggibili.

³ Della lettera del 19 novembre 1919, ci sono due copie che differiscono solo per una breve aggiunta che ho segnalato in nota.

re la propria voce e aprire la via per porre fine a questa orribile guerra, creando un clima di pace e di sorellanza internazionale.

Tutto il mio cuore, la mia anima e il mio spirito sono con tutte voi all'Aia. Non poter essere lì di persona è una dura prova, ma sono una invalida e nel freddo del nord, sarei molto impedita. Qui in un clima caldo posso fare qualcosa, e sto lavorando tra le donne italiane esortandole a inviare una dichiarazione scritta di adesione anche se una delegazione è impossibile. Esse si trovano in una posizione scomoda poiché il loro [governo] è così indeciso, e benché personalmente lo ritenga molto [pagina 2] improbabile, temono che possa essere dichiarata la guerra e che non sarebbero in grado di fare rientro [attraverso] la Germania.

Se avessi potuto ottenere un permesso per raggiungere L'Aia [attraverso] la Germania, cercherei anche adesso di gettare al vento ogni prudenza e di farlo, ma temo che non ci sia la minima possibilità di ottenere un simile [favore]. Anche se sapessi dove presentare la richiesta. I passaporti, le spese, la salute cagionevole: tutto gioca a mio sfavore.

Attendo con ansia un intervento forte e [commovente] da parte delle donne riunite, e non posso fare a meno di credere che il loro coraggio, la loro determinazione e il loro spirito nobile saranno ricompensati da un'influenza molto concreta, anche se non riconosciuta, sul governo dei loro paesi.

Vorrei sottoporvi un altro punto. Da anni studio l'effetto della guerra sui non combattenti e ho raccolto, e intendo continuare a raccogliere, una grande quantità di prove per dimostrare che le loro sofferenze sono di gran lunga peggiori di quelle patite dai soldati.

Sto cercando di ottenere il permesso di studiare la questione sul posto, poiché con il clima mite posso fare qualcosa <anche> nel nord. Ma gli americani potrebbero muoversi liberamente. Qualcuno della vostra delegazione potrebbe recarsi nella Prussia orientale e in Polonia per vedere di persona? Un'alta autorità locale mi ha riferito che 2.600 bambini sono morti di fame in un solo distretto della Galizia. Il [pagina 3] totale deve essere impressionante.

Da quando ho iniziato a scrivere questa lettera ho pensato che forse l'ambasciatore degli Stati Uniti qui a Roma, se gli mostrassi la sua lettera, potrebbe usare la sua influenza per farmi ottenere un lasciapassare per L'Aia.

Ci penserò.

Nel frattempo, la prego di credere che seguo ogni fase del Movimento delle Donne con il più profondo interesse, ma sono tagliata fuori dalle notizie a causa della censura, a meno che non mi vengano inviate direttamente dall'Olanda.

Cordiali saluti

Emily Hobhouse

P.S. Ho comunque inviato un breve messaggio alla Conferenza tramite due persone: la signora svizzera M.me Girardet-Vielle⁴ e il dottor Van Beek en Donk⁵.

⁴ Antoine Girardet-Vielle (1866-1944), è stata una giornalista pacifista e un'attivista per il suffragio e i diritti delle donne. Nell'ottobre 1914 diede vita a un ufficio notizie per mettere in contatto le vittime di guerra con le famiglie. Nel 1915 partecipò al Congresso dell'Aia.

Spero che venga letto all'<assemblea> e cercherò di inviare un saluto via telegramma.

Roma, 22 aprile 1915

Mia cara Miss Addams,
ho fatto tutto il possibile. Mi sono rivolta all'ambasciatore americano e all'ambasciata tedesca per vedere se fosse possibile ottenere un permesso per recarmi all'Aia via terra, ma non ci sono riuscita.

Mi viene voglia di gridare a squarciagola che ogni colpo che infliggiamo ai nostri amici tedeschi [si ripercuote] su noi stessi, e ogni colpo che essi ci infliggono [si ripercuote] su di loro. Poiché le nazioni del mondo sono ~~tutte~~ <parti di> un unico insieme; noi, in particolare, siamo state unite da legami indissolubili secoli fa – nel possente grembo della Natura – come fratelli e sorelle di un'unica stirpe. Non può, non deve essere che i nostri uomini continuino a uccidersi a vicenda: come la madre saggia calma i suoi figli litigiosi, così noi donne dobbiamo ora interporci tra i combattenti e – per usare il vecchio linguaggio delle filastrocche – esortarli a “darsi un bacio e fare pace”. Quando quel semplice gesto sarà compiuto, si vedrà quanta poca differenza ci sia tra noi e ci chiederemo per cosa abbiamo combattuto!

[Ma] la lotta è potente, e potente deve essere anche lo Spirito di Pace in grado di sopraffarla. Confido che tutte voi lo evocate, mentre [pagina 2] suonate la prima corda del Preludio nella grande Sinfonia della Pace – quella corda troverà eco in ogni cuore che non può raggiungere L'Aia – poiché sicuramente il mondo brama la Pace

Cordialmente vostra
Emily Hobhouse

Svizzera, 5 luglio 1915

Mia cara Miss Addams,
La seguo con il pensiero e continuo a immaginare il Suo colloquio con il Presidente, un momento così importante per l'umanità⁶.

Mi sono fermata qui in Svizzera, da dove Le scrivo, per riposarmi durante il viaggio da Roma, per raggiungere la dottoressa Jacobs⁷, e a [Berna] ho avuto

⁵ Non è chiaro se Hobhouse si riferisse a Cécile de Jong van Beck en Donk (1866-1944), scrittrice appartenente alla Società olandese per la pace che partecipò al Congresso dell'Aia (indicata negli atti come C.A. de Jong van Beck en Donk) o al giurista Benjamin de Jong van Beck en Donk, anch'egli membro della società olandese per la pace che collaborò all'organizzazione del Congresso.

⁶ Jane Addams avrebbe incontrato il presidente Wilson il 21 luglio dopo il suo ritorno dal viaggio in Europa quando presentò le deliberazioni del Congresso dell'Aia ai capi di stato. A Wilson Addams chiese di organizzare una Conferenza dei paesi neutrali. Sui resoconti della stampa in quei giorni si veda: <https://digitalchicagohistory.org/items/show/738>.

l'opportunità di parlare con alcuni tedeschi, in particolare con il barone von Romberg, ministro presso la Legazione tedesca. È stato un grande sollievo poter discutere apertamente con lui – e volevo raccontarvelo – perché ancora una volta da lui ho [appreso] che ciò che ha colpito profondamente il cuore dei tedeschi è il nostro blocco alimentare.

Egli ha ribadito che la Germania sarebbe fin troppo lieta di sospendere la sua guerra sottomarina contro le navi mercantili se noi revocassimo il blocco alimentare. Mi ha detto che la odiavano, <la loro guerra sottomarina>, ma che non riuscivano assolutamente a trovare nessun altro modo per rispondere al blocco alimentare. La mia idea che se l'Inghilterra – facesse un passo indietro verso quella Civiltà che sostiene a parole – e annunciasse la sua decisione di revocare il blocco, avrebbe “estratto il pungiglione”, come nessun'altra azione avrebbe fatto e avrebbe aperto la strada a sviluppi migliori [pagina 2]. Gli ho detto quanto fossi desiderosa che il mio Paese fosse il primo a compiere un'azione del genere – ma se non lo avesse fatto, neppure sotto sollecitazione del presidente Wilson, allora la Germania non avrebbe forse assunto la guida morale? Egli ha risposto che, a suo avviso, la Germania lo aveva già fatto dichiarando pubblicamente all'America di essere disposta e pronta a farlo il giorno stesso in cui l'Inghilterra avesse revocato il blocco.

Questo è certamente vero, ma si tratta di una promessa condizionata non di un atto a unilaterale.

Usate, per favore, la vostra eloquenza per sottoporre al vostro Presidente questo pensiero – che egli eserciti pressioni sull'Inghilterra affinché revochi il blocco come atto di ritorno alla civiltà; credo che le piccole nazioni che ne soffrono terribilmente lo appoggerebbero volentieri. Qui ora c'è un grande fermento perché l'Inghilterra sta impedendo alla Svizzera [persino] di scambiare generi alimentari o altre merci con la Germania, pena l'essere ridotta alla fame dagli Alleati – la Svizzera è indignata ma impotente, la sua alternativa è l'obbedienza a una potenza straniera o la fame. Mi è stato detto che anche l'Olanda ha dovuto acconsentire – È questa la lotta per la libertà delle piccole nazioni?

Per quanto riguarda i miei spostamenti: ho trovato il viaggio da Londra per raggiungere l'Olanda così difficile che [pagina 3], come mi hanno consigliato, ho chiesto al Console tedesco di qui un permesso per viaggiare via terra! È stato così gentile e sicuro che fosse possibile, che mi ha convinto a consegnargli i miei preziosi passaporti affinché li portasse a Berlino per un controllo, e non sono ancora tornati, né ho ricevuto alcuna risposta – quindi sono prigioniera qui finché non torneranno, sperando ogni giorno di essere liberata e vivendo momenti difficili poiché ho portato con me solo poco denaro. Inoltre, sento di stare deludendo la dottoressa Jacobs.

Ciononostante, ho sfruttato il tempo trascorso qui incontrando molte persone – e mettendomi in contatto con le varie associazioni pacifiste –; credo che l'“Union Mondiale” della signora Cocke possa aiutarci a trovare le cinque donne necessarie

⁷ Aletta Henriette Jacobs (1854-1929), la prima donna laureata in medicina in Olanda, si impegnò per l'affermazione del controllo delle nascite, il suffragio e la pace. Nel 1903 divenne presidente della Associazione olandese per il suffragio. Nel 1915 organizzò all'Aia il Congresso internazionale delle donne per la pace.

sia in Svizzera che in Francia. Tuttavia, la maggior parte delle associazioni pacifiste non vuole la pace – vuole la vittoria. Nel complesso, noto un netto miglioramento del clima rispetto a quando sono stata qui a marzo, una sorta di “fremito delle ossa secche”⁸ che infonde una certa speranza. [pagina 4]

Per favore, mi faccia sapere come procedono le cose, se le è possibile scrivermi. Potrebbe essere troppo oberata di lavoro – e forse potrebbe indirizzare la lettera all’attenzione della dottoressa Jacobs, dato che spero ancora di arrivare lì – e così potrebbe scrivere più liberamente rispetto [alle lettere inviate] alla mia banca. Ho ricevuto una lettera da Lord Bryce⁹, che non aveva né sentito parlare né visto i documenti tedeschi – eppure aveva una Commissione d’inchiesta – credo fosse, e fosse destinata a essere, una Commissione di Condanna. Tuttavia, dice che vorrebbe vederli e ho corso il rischio di spedirgli gli originali tedeschi da qui.

Le ho inviato tramite amici della signora [Boissevain] direttamente in America la copia dattiloscritta della <mia> traduzione di tre parti di uno di questi rapporti – non ho avuto tempo di finirla. Anche i tedeschi hanno pubblicato importanti rapporti in risposta a quelli belgi.

Vivo nella speranza che lei e la dottoressa Hamilton¹⁰ possiate ancora tornare da noi e continuare a guidarci. Potreste fare così tanto sia in Inghilterra che in Svizzera – e in Olanda – e naturalmente in Germania. Ho trascorso un po’ di tempo con [scritto nel margine sinistro] Rosa Genoni¹¹ a Milano. Con cordiali saluti alla dottoressa Hamilton –

Con riconoscenza
Emily Hobhouse

Berna, Comité International de Secours aux Enfants
19 novembre 1919¹².

Mia cara Miss Addams:

Le scrivo ora per chiederle se può e vuole fare qualcosa per aiutare Lipsia. Ho letto il suo resoconto sulle città tedesche solo dopo la mia visita in quella città. Po-

⁸ Si riferisce alla visione del profeta Ezechiele, quando Dio lo condusse in una valle dove fece rivivere le ossa degli uccisi (Ezechiele, 37:1-14)

⁹ James Bryce (1838-1922), giurista e politico di origine irlandese, presiedette i lavori *Committee on Alleged German Outrages* (1915).

¹⁰ Alice Hamilton (1869-1970) laureata in medicina e residente a Hull House, il social settlement fondato da Jane Addams a Chicago, diede vita ad un nuovo campo di studi, la medicina industriale. La sua autobiografia: *Exploring Dangerous Trades*, New York 1944 è preziosa per ricostruire la vita a Hull House e la collaborazione tra le residenti.

¹¹ Rosa Genoni (1867-1954), stilista, con Anita Dobelli Zampetti e Elisa Lollini, faceva parte dell’International Committee of Women for Permanent Peace (ICWPP) nato nel 1915 all’Aia.

¹² Una seconda lettera con la stessa data, differisce solo per il seguente incipit: “Lei è passata come una meteora attraverso l’Europa ed è sparita quasi prima che qualcuno si accorgesse della sua presenza. Speravo di incontrarla qui e di lavorare con lei per il Relief of European Children! Ma lei era già in America e ci ha lasciati alla nostra rovina e al nostro dolore”. Forse questo incipit è stato eliminato a causa del suo tono amaro e quasi di rimprovero.

trà facilmente comprendere che ciò che era già abbastanza triste in piena estate, quando lei era lì, è di gran lunga peggiore in inverno – con questa nevicata precoce e l'esaurimento ancora maggiore delle scorte, come biancheria e indumenti –, la razione di cibo ancora più scarsa e, a incombere su tutto, la crudele necessità di cedere le vacche da latte in Francia.

Ho visitato anche altre città come Dresda, Halle, Monaco, ecc., ma ciò che ho visto a Lipsia mi è rimasto impresso nella mente con un orrore inquietante. Quando sono passata in Austria e ho visto la situazione a Salisburgo con il dottor Lammach e a Innsbruck con il dottor Schumacher, [Presidente del Senato], ho potuto così apprezzare appieno, per contrasto, ciò che l'assistenza alimentare americana ha fatto per i bambini austriaci. Infatti, sebbene le condizioni generali fossero leggermente peggiori rispetto alla Germania (anche se di poco) e io avessi paura di vedere i bambini, con mia grande e lieta sorpresa ho trovato i bambini e i neonati in uno stato di salute di gran lunga migliore rispetto a quelli del Nord. Le condizioni locali sono senza dubbio in parte responsabili di ciò, ma la causa principale era abbastanza evidente: l'alimentazione fornita dagli americani a 4.000 bambini al giorno a Salisburgo e a 6.000 a Innsbruck.

L'Austria non potrà mai essere abbastanza grata per questo nobile dono del vostro popolo. [pagina 2] Anche la gestione è eccellente e il cibo non solo è di prima qualità, ma, essendo basato sul sistema N.E.M. del Prof. Priquet¹³, offre risultati davvero meravigliosi. È stato bellissimo vedere i bambini che si godevano quel cibo. Infatti, la loro unica preoccupazione è quella di non mangiare troppo e di non aumentare di peso, il che li escluderebbe dal continuare a beneficiare di questo programma. Ogni bambino paga 20 heller al giorno.

Ora, tutto questo, naturalmente, le è probabilmente ben noto e io, scrivendoglielo, non faccio altro che “portare carbone a Newcastle”. Lo faccio semplicemente perché solo i pochi che, come me, hanno visto i bambini privi di questa benedizione possono apprezzare ciò che essa ha fatto e sta facendo.

Dunque, potrebbe convincere il signor Hoover, con un tratto della sua meravigliosa penna, a fare lo stesso per Lipsia? È una tipica città industriale. Ne faccio appello perché l'ho vista di persona e perché lì vive il prof. dott. Woltereck¹⁴, insieme ad altre persone capaci e disposte a dedicare tempo ed energie all'organizzazione. Ne ho discusso con lui e ritiene che il Comune concederebbe una certa somma; ieri siamo andati insieme dall'ambasciatore tedesco di qui e lui è con noi con tutto il cuore e pensa che anche il governo tedesco darebbe una mano; entrambi ritengono che i genitori potrebbero pagare di più – diciamo 40 o 50 pfennig al giorno – ma noi abbiamo bisogno dei fondi per iniziare e del cibo.

Sto presentando domanda al Save the Children Fund per ottenere una quota della raccolta di denaro da parte del Papa, che si spera possa fruttare una somma con-

¹³ Il sistema NEM (acronimo di *Nahrungs-Einheit-Milch*, cioè Unità Nutrizionale Latte) è un metodo di calcolo nutrizionale sviluppato dal pediatra e immunologo austriaco Clemens von Pirquet (1874-1929) al fine di fornire i valori nutrizionali necessari anche in condizioni di scarsità alimentari. Il sistema fu ideato negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale per standardizzare le diete infantili e garantire un apporto corretto di nutrienti anche in condizioni di scarsità di cibo

¹⁴ Richard Woltereck (1877-1944), zoologo di Lipsia.

sistente a Capodanno; se il signor Hoover riuscisse a vendere il cibo a prezzi convenienti, potremmo avviare l'iniziativa già a Natale. Siamo fermamente convinti che sia meglio iniziare da una sola città: anche se si potesse sfamare solo una parte dei bambini di quella città, diciamo tra i 25.000 e i 50.000, sarebbe comunque meglio di niente. Allo stesso modo, sembra meglio occuparci di una sola città se non possiamo occuparci di tutte.

Siamo tutti così afflitti da un senso di impotenza quando [pagina 3] ci troviamo di fronte all'enorme sofferenza infantile della Germania; e la capacità di agire ritorna solo concentrando le nostre limitate risorse mentali e materiali su una sola città, con la speranza che in fondo da ciò possa scaturire qualcosa di più. A volte penso che sarebbe meglio se le autorità comunali prendessero il cibo disponibile (schleich handel¹⁵ e birra) e lo preparassero direttamente in modo rigoroso, sia per i ricchi che per i poveri, secondo il sistema Priquet. Ciò eviterebbe anche innumerevoli incendi nelle cucine. Immagino che nei tempi difficili che stanno arrivando potrebbero essere costretti ad adottare un piano del genere e, grazie alle loro capacità organizzative, i tedeschi adotterebbero presto il sistema N.E.M. in quanto economico, vario e nutriente.

Vi prego di prendere Lipsia sotto la vostra ala protettrice e di aiutarci a dare il via a questo progetto. Cercherò (se possibile) di ottenere delle stime dei costi per, diciamo, 10.000 o 25.000 bambini (una sezione).

Vostra
Emily Hobhouse

Berna, 23 novembre 1919

Cara Miss Addams,

È stato solo dopo la mia visita a Lipsia che ho letto il suo resoconto sulla situazione in quella città¹⁶. Naturalmente il tempo e l'inverno hanno accentuato i mali che lei aveva così chiaramente individuato. Quel luogo, con i suoi bambini, mi è rimasto impresso nella mente – e un confronto tra i bambini tedeschi e quelli austriaci mostra fin troppo chiaramente come questi ultimi abbiano tratto beneficio dall'alimentazione americana e quanto i primi abbiano sofferto per la sua mancanza. Ma il campo d'azione è così vasto! Ci si sente paralizzati... eppure bisogna fare uno sforzo... Ho parlato a lungo con l'ambasciatore tedesco qui presente – il dottor Adolf Müller e il dottor Woltereck (un professore di Lipsia ora assegnato all'Ambasciata per occuparsi del trasferimento dei bambini presso famiglie svizzere) – e con il dottor Fritz Schwyzer [scritto nel margine sinistro] Era il medico in-

¹⁵ Commercio clandestino.

¹⁶ Si veda la traduzione italiana del rapporto di Jane Addams e Alice Hamilton, *Dopo gli anni magri. Impressioni sulle condizioni alimentari in Germania quando fu firmato il trattato di pace*, in cui una parte era dedicata a Lipsia, DEP, n. 56-57, 2025, pp. 219-228, https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/DEP/numeri/n56-57/16_Addams-Hamilton.pdf.

caricato dal governo svizzero di visitare i campi di prigionia in Inghilterra, e che, come sapete, è un medico svizzero di grande esperienza. [pagina 2] Inoltre, naturalmente, ho incontrato innumerevoli medici competenti nelle città tedesche. Non si potranno mai dimenticare quelle piccole creature martoriate nella Kinder Klinik del Prof. Dr. Voelcker a Halle, che, come diceva lui, “cercavano di morire” con caffè nero e, occasionalmente, una pappa all’acqua.

Dopo lunghe consultazioni con questi uomini, abbiamo ritenuto necessario compiere uno sforzo per iniziare da una città e abbiamo scelto Lipsia, dove ero rimasta colpita dalle tristi condizioni dei bambini in età scolare. Abbiamo stilato un elenco di tutte le possibili fonti di aiuto. Esse sono riportate nel preventivo allegato¹⁷ che abbiamo redatto con cifre approssimative. Se il sostegno locale coprirà le spese amministrative e di trasporto come speriamo, il costo del cibo, secondo l’eccellente sistema N.E.M. del Prof. Pirquet, ammonta comunque a 2000\$ al giorno per 20.000 bambini. Per raggiungere questa [pagina 3] somma possiamo solo cercare aiuto in America – salvo forse una sovvenzione dalla colletta papale (un pulcino non ancora nato) e da uno o due fondi e privati. Sapevamo che avevate visitato Lipsia e avevamo letto il vostro recente discorso a Filadelfia – così abbiamo deciso di prendere il toro per le corna e di osare in grande rivolgendoci direttamente a lei, come indicato nel telegramma¹⁸ allegato che ho inviato questa domenica mattina. Abbiamo concordato che:

1° Solo gli americani avrebbero potuto farlo

2° Solo Jane Addams avrebbe potuto convincere gli americani a farlo

3° Probabilmente lei sarebbe riuscita a convincere il signor Hoover a fornirci i rifornimenti al prezzo più basso possibile.

Ma quando si è trattato di inviare il telegramma, sono rimasta terrorizzata dalle cifre e così le ho dimezzate, ritenendo più saggio sfamare una zona piuttosto che chiedere troppo e fallire. [pagina 4]

Le ho chiesto di rispondere all’appello del dottor Schwyzer pensando che il suo nome avrebbe dato fiducia, e anche perché nei prossimi giorni mi recherò a Vienna per una breve visita. Le condizioni generali lì sono molto tristi, ma lo sono anche in Germania e da tutto ciò che ho visto e da quanto apprendo dal tenente colonnello Frey, il nostro presidente appena tornato da lì, i bambini di Vienna, così nobilmente sfamati dal vostro popolo, sono ora in condizioni migliori rispetto ai tedeschi. In quella città è stato convogliato così tanto aiuto che ora anche gli adulti saranno sfamati dagli americani (i poveri lo desiderano, ma lo stesso vale per gli adulti tedeschi); tuttavia, ritengo che i bambini tedeschi dovrebbero avere la precedenza sugli adulti austriaci.

¹⁷ Il preventivo è mancante.

¹⁸ Nel telegramma si legge: Necessità urgente: nutrire i bambini di Lipsia – diecimila, con un costo giornaliero di mille dollari. Potreste farvi carico dei costi per sei mesi? Hoover potrebbe agevolare le forniture? Seguono le stime. Bisogna iniziare da una città con il sostegno locale. È assolutamente impossibile lasciare che i bambini muoiano. Rispondete al dottor Schwyzer, Kastanienbaum, Lucerna, Emily Hobhouse.

[L'Inter' Central – illeggibile] qui è solidale, ma non dispone dei fondi necessari per agire. Inoltre, ci sono attriti tra questa organizzazione e il “Save the Children Fund”, i cui delegati sono presenti qui e vogliono “inchinarsi” agli elementi europei favorevoli all'Intesa – e ciascuno vuole il controllo dei fondi del Papa! Il loro battibecco mi disgusta – e io voglio andare avanti con il lavoro [che] chiede a gran voce di essere svolto. Siamo così sicuri che, se riusciremo a dare slancio a una città [scritto nel margine sinistro], si creerà un precedente che verrà seguito [seguono due frasi illeggibili].

Vostra

Emily Hobhouse [pagina 5]

[S.S.] Sono stata interrotta mentre scrivevo questa lettera, e ora, rileggendo, sono sbalordita e imbarazzata dalla mia stessa temerarietà. Tuttavia, il telegramma è stato inviato, quindi questo seguirà – e c'è sempre il tuo cestino della carta straccia a portata di mano. È stata un'idea del dottor Schwyzer, questa, che ha catturato la mia fantasia e che speriamo catturi quella degli americani: che a ogni grande città americana venga chiesto di sfamare i 10.000 o 20.000 bambini di una grande città tedesca per 6 mesi. Potrebbe interessarli – sarebbe sicuramente un'iniziativa straordinaria e bellissima. Non vedo l'ora che si realizzi, e lei? Non riesce a immaginare Boston che si prende cura di Dresda – e Milwaukee di Lipsia? E a New York non piacerebbe sostenere Berlino? E a Pittsburgh, Essen? Solo un pasto al giorno. La prego, metta a Hoover questa idea in testa in modo accattivante, come solo lei sa fare.

Naturalmente sappiamo che state inviando aiuti a Berlino, ma non abbiamo mai sentito dire che stiate effettivamente portando avanti l'iniziativa “American [Auspices?]”, che con cibo abbondante e regolare ha fatto veri e propri miracoli in Austria. Ma, seriamente, potreste [pagina 6] ritenere che questa richiesta avrebbe dovuto provenire dal “Comité International de Secours aux Enfants” – e in effetti vorrei aver potuto agire in tal senso – ma sta attraversando un periodo travagliato – ed è distratto – così come lo è anche il Save the Children Fund – speriamo che questi non siano altro che i dolori del parto di una “Union Internationale” ancora più importante, ma fino a quel [eventuale?] momento queste associazioni sono del tutto incapaci di svolgere un lavoro costante.

[Domani] è prevista una riunione delle parti in conflitto, durante la quale si spera che si “riconcilino”, poiché questa situazione è estremamente dannosa per le operazioni di soccorso.

Vorrei quasi che il Papa non avesse promesso una raccolta universale, poiché ha dato loro alla testa.

Se voi e il vostro generoso Paese non potrete soddisfare la nostra prima e più modesta richiesta di 1.000 dollari al giorno per sei mesi a favore di 10.000 bambini di Lipsia, ne saremo molto rattristati – poiché ne seguirà una tragedia. Va da sé, inoltre, che anche la proposta più ambiziosa verrebbe meno. Ma in qualche modo non posso fare a meno di credere nella generosità del pubblico americano e nel suo cuore caloroso, se sapesse che l'alternativa è la mortalità infantile e la malattia.

Berna, 29 novembre 1919

Mia cara Miss Adams,

Il suo telegramma è arrivato e ve ne ringrazio moltissimo, perché – benché non possiate soddisfare tutte le richieste che ho avuto l’audacia di farvi – non distruggete del tutto le speranze di una persona, e affermando che “deplorate l’impossibilità di [somme] ingenti” lasciate intendere che potrebbero esserne concesse di più modeste!¹⁹

Inoltre, se Hoover ha finalmente preso in carico i poveri bambini tedeschi e li ha affidati alle cure degli Amici di Filadelfia, forse la nostra richiesta di aiuto immediato per Lipsia potrebbe essere inoltrata a loro?

E se fosse inoltrata da lei, otterrebbe sicuramente attenzione.

Nel frattempo, sono lieta di annunciare [pagina 2] di aver ricevuto una valida garanzia per 100 sterline a settimana, che spero ci consentirà di iniziare su piccola scala.

Forse lei potrebbe trovare il modo di garantire un importo equivalente, ovvero 50 sterline a settimana.

Lunedì prossimo lancerò un appello pubblico agli svizzeri all’Hotel de Ville per ottenere sostegno.

Tra pochi giorni partirò con il dottor Schwyzer per Vienna per incontrare il dottor Geist e altri, per poi proseguire direttamente a Lipsia. L’indirizzo per trovarci lì è:

c/o Prof. Dr. Woltereck

13 Weberstrasse

Lipsia - [Gautsch?]

Mi è giunta voce che la dottoressa Alice Hamilton si trovi in Europa e sto cercando di mettermi in contatto con lei.

Vostra, in grande fretta

Emily Hobhouse

Londra, 17 marzo 1921

Mia cara Miss Addams,

La Sua lettera del 5 febbraio, in cui mi presentava la signora Urie²⁰, mi è pervenuta il giorno dopo la sua visita – lei mi era stata mandata da qualcun altro, non ri-

¹⁹ Nel rapporto del 1920, tuttavia, Emily Hobhouse lamenterà l’assenza di aiuti americani.

²⁰ Caroline Foulke Urie (1874-1955), residente di Hull House, introdusse il metodo Montessori negli Stati Uniti. Quacchiera, fece parte della Fellowship of Reconciliation, della War Resisters League, del Partito Socialista e dei Peacemakers.

cordo chi – e anch’io, avendo sentito parlare di lei tramite la mia amica, Mrs Chiaraviglio-Giolitti, le avevo chiesto di farmi visita perché Miss Balch²¹ mi aveva scritto riguardo alla situazione qui e pensavo fosse meglio metterci in contatto.

Come lei dice, è una persona molto simpatica e l’ho trovata estremamente affabile; penso inoltre che, in linea di massima, condividiamo la stessa visione delle questioni e delle prospettive qui, e queste le abbiamo espresse nelle lettere a Miss Balch.

In effetti, vorrei che le prospettive fossero più favorevoli per il suo lavoro, ma per un’attività del genere Roma mi sembra più difficile che mai. La signora Chiaraviglio e io ne abbiamo discusso a lungo diverse volte. Purtroppo, Dobelli-Zampetti ha lasciato Roma qualche tempo fa. La situazione familiare era molto infelice per lei²² – e [pagina 2] ora vive molto tranquillamente ad Alassio. Pensavo che forse Firenze sarebbe stata un campo di lavoro migliore o almeno più facile, ma la signora Chiaraviglio dice che è considerata dagli italiani una città interamente per stranieri!

Mi sembra che ci sia bisogno di un missionario che parli correntemente l’italiano e che possa spostarsi di città in città diffondendo gradualmente il pensiero. Ma al di là di una descrizione della situazione attuale, non ho il diritto di esprimere un’opinione e quindi mi asterrò dallo scriverne. Tuttavia, ciò che vedo qui lo vedo in larga misura anche in Germania – a Lipsia, Stoccarda e Berlino [ecc.].

È stata molto gentile ad invitarmi a raggiungerla a Vienna e, per molte ragioni, vorrei tornarci. Avevo del lavoro da sbrigare. Ma da quando ho lasciato Lipsia a dicembre sono rimasta qui in ospedale senza muovermi. Sono ancora molto debole e sto appena imparando a camminare con un bastone – e mi ci vorrà tutta la mia forza per arrivare in Inghilterra, dove notizie familiari inquietanti mi costringono a recarmi il prima possibile. [pagina 3]

[Sono] terribilmente in ansia per mio fratello, che versa in uno stato mentale molto teso, aggravato dalla situazione cupa del mondo. Vede, da tre anni sta “cambiando idea”. In realtà, dal 1917 la nostra visione delle cose è rimasta pressoché immutata, ma la presa di coscienza è stata amara e credo (resti strettamente “entre nous”) che lui senta di non avere un punto d’appoggio in nessuno dei due schieramenti, ma di essere rimasto in bilico tra due fuochi. Si è rivolto di nuovo a me dopo lunghi anni e non posso rimanere sorda a quella richiesta – se in qualche modo posso aiutarlo ora.

Inoltre – da quando ci siamo viste siamo tutti molto più poveri. Siamo i “nouveaux pauvres”. La maggior parte di noi ha subito gravi perdite a causa della guerra, oltre a dover pagare ingenti imposte sul reddito che ci privano di tutto il margine che un tempo veniva destinato al lavoro politico e sociale.

Forse l’America non ha ancora raggiunto questa fase, ma io l’ho vissuta in prima persona in Austria e in Germania tra le classi professionali e intellettuali [pagina 4] e ora noi inglesi stiamo seguendo [testo troncato]. Saremo costretti a condurre una vita [estremamente] limitata.

²¹ Emily Greene Balch (1867-1961), successe a Jane Addams dopo la sua morte alla presidenza della WILPF.

²² Anita Dobelli Zampetti (1865-1931), scrittrice e insegnante pacifista, si unì nel 1915 all’ICWPP.

Grazie mille per la copia del suo articolo – l’avevo letto sul giornale di Borosini – ma sono stata molto lieta di poterlo inviare al mio amico dottor Schwyzer di Lucerna, che lavora per la Società delle Nazioni per promuovere la produzione alimentare secondo le sue linee guida.

Ma ahimè! Ho poca fiducia in quella Società.

L’Italia versa in una situazione molto instabile. La maggior parte delle città di provincia è teatro di guerre civili interne – tra fascisti e socialisti. I primi stanno diventando molto potenti e sono solitamente gli aggressori in questi scontri.

Se dovesse passare da Londra, spero che sia possibile un incontro, se mi sarà permesso di saperlo.

Con affettuosi saluti

Sua sinceramente,

Emily Hobhouse

Raggiungerò Londra al più tardi all’inizio di maggio.

I dati allegati relativi alle mie scuole di Lipsia potrebbero interessarla. E. H.

Bambini distinti secondo il grado di denutrizione²³

Scuole	Grado I	Grado II	Grado III	Grado IV	Totale
32	2.997	8.077	10.829	7.594	29.497

[Note a margine della tabella]:

I medici classificano i bambini in quattro livelli di condizioni fisiche. Il livello I è il migliore, ma anche il migliore è oggi in Germania denota una alimentazione insufficiente. Il livello IV indica un grave stato di denutrizione, anche se i medici sostengono che sia difficile tracciare una linea di demarcazione tra questo e il livello III.

Una scuola, la prima di questa lista, era la peggiore di Lipsia. Ora è la migliore tra queste 32 scuole. Ciò dimostra cosa possa fare un sostegno costante, dato che è stata quella che ne ha beneficiato più a lungo e con maggiore continuità. Abbiamo iniziato lì nel gennaio 1919.

Queste sette scuole di livello superiore presentano una percentuale elevata di alunni nelle classi inferiori. I 9.000 alunni a cui forniamo quotidianamente i pasti appartengono alla quarta classe, mentre solo 1.500, rispetto al numero elevato di alunni della terza classe, ne beneficiano.

²³ Ho riportato solo i dati complessivi; quelli disaggregati per singole scuole sono si possono trarre dall’originale riprodotto a successiva.

32 Schools in Leipzig	Undernourishment				Totals	Finn's table
	Grade I	Grade II	Grade III	Grade IV		
9 th	508	283	340	44	1175	The first school on this list No. 9 - was the worst school in Leipzig. It is now the best of these 32 schools. It shows what feeding can do - for it has been fed the longest and steadiest - we began there in January 1919.
10 th	98	377	690	189	1354	
11 th	109	195	218	191	713	
12 th	156	383	375	282	1236	
13 th	71	450	573	355	1449	
14 th	105	395	416	370	1286	
15 th	157	303	343	356	1159	
16 th	63	398	484	257	1202	
17 th	222	330	386	356	1294	
18 th	198	444	424	357	1423	The children are classified by the doctors into 4 grades of bodily condition No. 7 is the best but the best is but poor in Germany today. No. IV is very badly under- nourished indeed though doctors say the line is hard to draw between that & Grade III
19 th	122	673	362	262	1419	
20 th	3	87	329	302	721	
21 st	-	102	480	1109	1691	
22 nd	1	194	516	418	1129	
24 th	189	254	299	386	1128	
25 th	117	414	390	372	1293	
26 th	188	432	519	269	1408	
27 th	51	180	326	419	984	
28 th	6	524	358	287	1175	
29 th	147	262	587	84	1080	These seven higher class schools show a large proportion in the lower grades. The 9000 we feed daily covers Grade IV but only 1500 of the large number in Grade III Emily Hobhouse
30 th	181	275	489	316	1261	
31 st	-	1	5	64	70	
53 rd	4	253	640	41	938	
Gautsch	70	321	340	83	814	
ii Katholisch	30	82	102	59	273	
Nikolai	-	-	194	11	205	
Alex Real	-	33	91	31	155	
5 th Real	24	165	171	101	461	
2 nd Real	177	213	193	145	728	
Bart'sche	-	-	59	41	100	
Bauer'sche	-	-	56	17	73	
Reinhold	-	6	74	20	100	
Totals	2997	8077	10829	7594	29497	